

Nota dell'associazione culturale

MATTIACA

A poco più di un anno dalla pubblicazione da parte della società Sogin dell'elenco dei siti CNAPI adatti ad ospitare il sito di stoccaggio nazionale delle scorie nucleari e del centro di ricerca, e a poche settimane dalla decisione finale sono d'obbligo alcune considerazioni. Rispetto a un anno fa il quadro di riferimento è completamente mutato, la svolta verso la l'economia verde congiunta alla carenza di rifornimenti energetici sta alterando la struttura socio-economica europea e costringe a riproporre il tema della indipendenza energetica dell'Italia. Il possibile ritorno al nucleare almeno per un certo periodo rende ineludibile la presenza di un sito nazionale di stoccaggio delle scorie radioattive perché l'attuale mancanza rende impossibile ogni valutazione. Al di là di ogni convincimento personale non si ritiene di aderire in questa sede a nessuna delle correnti di pensiero prospettanti un' alternativa ai combustibili fossili, perché convinti che sia un grave errore mettere in contrapposizione le varie opportunità per motivi ideologici.

E' indubbia la necessità di creare un sito nazionale di stoccaggio. Basti pensare che attualmente esistono decine di depositi provvisori sparsi in tutta Italia, tra i quali il maggiore è situato a Saluggia a non più di 10 chilometri in linea d'aria dal nostro comune. Qui sono stoccati, oltre a scorie nucleari solide, anche 140.000 litri di liquidi altamente radioattivi in contenitori risalenti agli anni sessanta del secolo scorso, all'interno di una struttura collocata ai bordi del canale Farini non lontano dalla Dora Baltea. Si può facilmente immaginare quale sarebbe la gravità del disastro se venisse coinvolta nell' esondazione del fiume come avvenuto una ventina di anni fa, per non parlare di un incendio che disperderebbe nell'atmosfera vapori radioattivi altamente tossici. Non è facile comprendere, e credo sia un fenomeno del tutto italiano, perché le associazioni ambientaliste entrano in fibrillazione davanti alla eventualità della creazione di un deposito di scorie nucleari garantente ogni sicurezza, mentre ignorano completamente un pericolo come quello rappresentato dal deposito di Saluggia, tra l'altro già oggetto anni fa di una segnalazione di pericolo del fisico premio Nobel Carlo Rubbia.

Restringendo il tema, si è convinti che durante la consultazione pubblica messa in atto dalla Sogin, tutte le

parti in qualche modo aventi interesse abbiano fatto quanto era possibile per sostenere la tesi che il sito CNAPI TO-10, comprendente i comuni di Rondissone, Mazzè e Caluso, non era adatto a ospitare il sito di stoccaggio nazionale. Anche se il comune di Trino Vercellese pare abbia palesato informalmente un certo interesse a ospitarlo, allo stato dell'arte il pericolo che il sito CNAPI TO – 10 compaia nell'elenco finale dei siti tra i quali scegliere quello in cui collocare il deposito nazionale non è affatto scomparso. Anzi la vicinanza del sito CNAPI TO – 10 con Saluggia, congiunta alla pericolosità del trasporto dei liquidi radioattivi depositati rende la scelta a nostro danno molto probabile. Per questi motivi ritengo utile un piano per eventualmente affrontare la situazione, che mi permetto suggerire in questi termini:

A questo fine occorre fare preventivamente alcune considerazioni. Lo Stato italiano spende annualmente circa 26 milioni di euro quale indennizzo versato ai comuni nei quali esistono depositi provvisori di scorie nucleari. Altri 22 milioni di euro rappresentano il corrispettivo versato a Francia e Germania per il trattamento e lo stoccaggio provvisorio delle scorie nucleari italiane, nonché la penale inflitta al nostro paese dalla Unione Europea per non aver ottemperato all'impegno di creare entro l'anno 2018 un sito nazionale. Concludendo, allo Stato italiano la mancanza di un deposito nazionale delle scorie nucleari

costa annualmente perlomeno 48 milioni di euro. Di fronte a una simile cifra si ritiene possibile, nel caso di una decisione sfavorevole, richiedere allo Stato indennizzi Della seguente portata:

a – Versamento complessivo di 30 milioni di euro annuali per un periodo di trenta anni ai tre comuni del sito CNAPI TO - 10, da rinegoziare alla scadenza.

b – Erogazione gratuita o almeno a tariffa comparabile a quella adottata in Francia e per un periodo simile a quello detto al punto precedente, dell' energia elettrica ai residenti nel comune di Mazzè prima di una certa data, in quanto maggiori danneggiati dall'installazione nel loro territorio del deposito nazionale di scorie radioattive. Questo tra l'altro renderebbe economico riscaldare le case con l'energia elettrica evitando l'uso di combustibili fossili.

c – Assoluta garanzia che il polo tecnologico entrerà in funzione contemporaneamente al deposito e che almeno la metà dei settecento addetti previsti saranno cittadini residenti nel sito CNAPI TO -10, curandone preventivamente l'addestramento.

d – Cablaggio del territorio del sito CNAPI TO -10 mediante fibra ottica con implementazione del progetto

Agricoltura 4.0

e – Costruzione di una rete stradale che elimini il traffico pesante dai tre centri abitati, in particolar modo quello addebitabile alla nuova struttura.

Area interessata dal deposito

ha 10 per i rifiuti a bassa intensità radioattiva

ha 10 per i rifiuti a alta intensità radioattiva

ha 90 per area di protezione circostante

ha 40 per il parco tecnologico

ha 150 totali pari a circa 400 giornate piemontesi.

Livio Barengo, gennaio 2022